

R00246-26**RISOLUZIONE**

GRUPPO CONSILIARE: Sinistra Progetto Comune

SOGGETTO PROPONENTE: Dmitrij Palagi

Oggetto: Condannare le violenze in corso in Sudan e rompere il silenzio**IL CONSIGLIO COMUNALE**

CONSIDERATO l'appello urgente del 19 dicembre 2025 delle diverse associazioni per i diritti umani, tra cui Amnesty International Italia, «di fronte al rapido deteriorarsi della situazione in Sudan» richiamando l'attenzione alla gravità della violazione dei diritti umani che continua dall'aprile del 2023:

- «Un appello urgente di fronte al rapido deteriorarsi della situazione in Sudan, dove dall'aprile 2023 la guerra ha causato 150.000 morti e 12 milioni di persone sfollate internamente»;
- «Le Nazioni Unite hanno definito il conflitto "la peggiore crisi umanitaria del mondo", in un contesto che continua a peggiorare di fronte a nuove ondate di violenza»;
- «Nonostante molteplici dichiarazioni di cessate il fuoco, i combattimenti si sono via via intensificati attraverso attacchi indiscriminati e diretti contro la popolazione civile, compresi bombardamenti su mercati, campi per sfollati, ospedali e abitazioni private»;
- «Le parti in conflitto hanno utilizzato armi esplosive ad ampio raggio in aree densamente popolate: molte persone sono state uccise nelle proprie abitazioni, oppure mentre cercavano cibo e beni di prima necessità»;
- «Tra gli episodi più gravi delle ultime settimane, le organizzazioni ricordano l'attacco con droni del 4 dicembre contro un ospedale e un asilo a Kalogi, in cui sono morte 114 persone, tra cui 63 bambini»;
- «Secondo quanto riferito dall'Organizzazione mondiale della sanità, Unione africana e Nazioni Unite, in Sudan si registrano rapimenti, violenze sessuali, detenzioni arbitrarie e reclutamento di minori, in un quadro di escalation che rischia di sfociare in ulteriore violenza e devastazione»;
- «Le associazioni ricordano inoltre che il 5 novembre il Ministro degli Esteri Antonio Tajani ha annunciato alla Camera dei deputati lo stanziamento di oltre 125 milioni di euro per affrontare la crisi sudanese e l'invio "al più presto" di aiuti alimentari destinati a 2500 bambini attraverso la parrocchia del Sacro Cuore di padre Pious Anyaja a Port Sudan, i missionari comboniani e le suore di Madre Teresa, insieme a un secondo carico via nave per migliaia di persone sfollate. È essenziale che l'assistenza umanitaria arrivi con rapidità nelle zone controllate da entrambe le parti in conflitto, in particolare nelle regioni del Darfur e del Kordofan tra le più colpite dagli scontri»;
- «Numerose indagini indipendenti, condotte dalle Nazioni Unite, media internazionali e organizzazioni non governative, documentano il sostegno degli Emirati Arabi Uniti alle Forze di supporto rapido (Fsr), responsabili di attacchi contro civili, infrastrutture mediche e convogli umanitari, nonché dell'uso della fame come arma di guerra»;

- «Nonostante questo, l'Italia continua ad autorizzare esportazioni militari verso gli Emirati Arabi Uniti, generando una contraddizione tra la volontà dichiarata di sostenere l'assistenza umanitaria e i processi diplomatici e la prosecuzione di rapporti militari con attori coinvolti nel conflitto»;
- «Per queste ragioni le organizzazioni firmatarie chiedono al governo italiano di intervenire con misure immediate e concrete:
 - sospendere tutte le esportazioni militari verso gli Emirati Arabi Uniti e altri Paesi coinvolti nel conflitto;
 - revocare le autorizzazioni già concesse che possano agevolare triangolazioni verso il Sudan;
 - promuovere iniziative diplomatiche urgenti in sede europea e internazionale per aprire corridoi umanitari e avviare un negoziato multilaterale credibile e che coinvolga anche la società civile sudanese impegnata nella promozione della pace e nella risposta umanitaria;
 - garantire la consegna reale e tempestiva degli aiuti umanitari annunciati, con l'impegno di metterne a disposizione altri, dando priorità alle regioni del Darfur e nelle aree a maggiore rischio di carestia;
 - garantire l'erogazione dei fondi promessi e promuovere l'aumento dei fondi in sede europea e internazionale per il Piano di Risposta Umanitaria delle Nazioni Unite ad oggi ampiamente sottofinanziato»;
- «Le associazioni rivolgono infine un invito agli organi di stampa italiani affinché possano contribuire a riportare l'attenzione sulla crisi sudanese. Un'informazione accurata e continuativa è fondamentale per dare visibilità alla popolazione che affronta questa tragedia, far emergere le responsabilità politiche e internazionali e sostenere la mobilitazione necessaria per proteggere la popolazione civile. Raccontare ciò che accade in Sudan è un passo essenziale per rompere il silenzio che circonda una crisi devastante e promuovere azioni concrete a tutela di chi rischia la vita ogni giorno»;

LETTO l'appello dell'UNICEF del 3 febbraio 2026:

- «Secondo l'UNICEF in Sud Sudan, più di 450.000 bambini sono a rischio di malnutrizione acuta poiché le ostilità stanno causando sfollamenti di massa e l'interruzione dei servizi sanitari e nutrizionali essenziali nello Stato di Jonglei»;
- «Secondo le notizie, l'intensificarsi degli scontri violenti nello Stato di Jonglei dall'inizio del 2026 avrebbe causato almeno 250.000 persone sfollate, soprattutto nel nord e nel centro dello Stato»;
- «L'accesso per fornire aiuti di emergenza a chi ne ha bisogno è stato gravemente ostacolato. Inoltre, le agenzie umanitarie non riescono a raggiungere le popolazioni vulnerabili a causa delle restrizioni sui viaggi fluviali, aerei e stradali. Sei contee dello Stato di Jonglei hanno già esaurito o stanno per esaurire le scorte di alimenti terapeutici, un bene di prima necessità per i bambini gravemente malnutriti»;
- «In tutto il Paese l'UNICEF ha registrato la chiusura di 17 strutture sanitarie a causa del conflitto, con la conseguente sospensione dei servizi nutrizionali associati. Si sono inoltre verificati 10 episodi di saccheggio di forniture sanitarie e nutrizionali, cinque dei quali nello Stato di Jonglei»;
- «Nonostante le difficoltà di accesso, l'UNICEF sta rispondendo alla crisi e ha già inviato attrezzature per la purificazione dell'acqua, secchi e sapone nella contea di Duk, nello Stato di Jonglei, dove si teme un'epidemia di colera. Sono stati inviati rifornimenti anche ad Akobo,

nello Stato di Jonglei, tra cui farmaci per la cura della malaria, alimenti terapeutici per bambini malnutriti e kit sanitari di emergenza per curare poco più di 10.000 persone»;

RICHIAMATO quanto già denunciato in precedenza dall'UNICEF, anche con la nota del 9 gennaio 2026:

- «Per i bambini del Sudan, il mondo è in ritardo di 1.000 giorni. Da quando sono iniziati i combattimenti nell'aprile 2023, il Sudan è diventato teatro di una delle crisi umanitarie più gravi e devastanti al mondo, che ha spinto milioni di bambini sull'orlo della sopravvivenza»;
- «Una profonda crisi umanitaria, caratterizzata da violazioni diffuse del diritto internazionale da parte delle parti in conflitto e acuita dalla mancanza di accesso agli aiuti umanitari, si è aggravata con il passare di ciascuno dei 1.000 giorni di agonia»;
- «Nel 2026, si prevede che 33,7 milioni di persone, circa due terzi della popolazione, avranno bisogno di assistenza umanitaria urgente. La metà di loro sono bambini. L'accesso delle popolazioni colpite agli aiuti salvavita rimane pericolosamente limitato in gran parte del Paese, aggravando la crisi umanitaria»;
- «Più di 5 milioni di bambini sono stati costretti ad abbandonare le loro case – l'equivalente di 5.000 bambini sfollati ogni giorno – molti di loro ripetutamente, con attacchi e violenze che spesso li seguono mentre si spostano. Milioni di bambini in Sudan sono a rischio di stupro e altre forme di violenza sessuale, che vengono utilizzate come tattica di guerra, con bambini di appena un anno tra i sopravvissuti»;
- «Si stima che nel 2026 circa 21 milioni di persone saranno colpite da grave insicurezza alimentare»;
- «La carestia è già stata confermata ad Al Fasher e Kadugli, con altre 20 aree a rischio nel Grande Darfur e nel Grande Kordofan»;
- «Nel Darfur settentrionale, epicentro dell'emergenza malnutrizione in Sudan, tra gennaio e novembre 2025 sono stati curati quasi 85.000 bambini colpiti da malnutrizione acuta grave, pari a un bambino ogni sei minuti»;
- «Il collasso dei sistemi sanitari, la grave carenza idrica e l'interruzione dei servizi di base stanno aggravando la crisi, alimentando epidemie mortali e mettendo a rischio circa 3,4 milioni di bambini sotto i cinque anni. Dietro questi numeri ci sono vite segnate dalla paura, dalla fame e dalla perdita, mentre il conflitto continua a privare i bambini della sicurezza, della salute e della speranza»;
- «L'UNICEF chiede con urgenza la fine immediata del conflitto. Tutte le parti devono rispettare i propri obblighi ai sensi del diritto internazionale umanitario: proteggere i civili, cessare gli attacchi alle infrastrutture e consentire un accesso umanitario sicuro, continuo e senza ostacoli in tutto il Sudan»
- «I bambini del Sudan non sono delle statistiche. Sono spaventati, sfollati e affamati, ma sono anche determinati, intraprendenti e resilienti. Ogni giorno si sforzano di imparare, giocare, sperare, anche mentre aspettano che il mondo agisca. Porre fine a questo conflitto è una necessità morale. Non può aspettare»;

SOTTOLINEATA la dichiarazione delle Nazioni Unite che definiscono il conflitto come «la peggiore crisi umanitaria del mondo», e la dichiarazione del sottosegretario generale per gli affari umanitari e coordinatore degli aiuti di emergenza dell'Onu Thomas Fletcher che ha definito il Darfur come «epicentro mondiale della sofferenza umana»;

LETTO l'appello dell'UNHCR del gennaio 2026:

- «Nel 2025, il conflitto tra Saf e Rsf è continuato senza sosta, causando distruzione diffusa, vittime civili e sfollamenti di massa. Oltre 1.1 milioni di persone sono fuggite nei paesi confinanti quest'anno»;
- Durante l'assedio di Al Fasher «gli attacchi ai campi di sfollati e ospedali hanno marcato molta della violenza. In pochi giorni oltre 100.000 persone sono scappate da Al Fasher (...) riportando atti di estrema violenza e abusi di diritti»;
- «Il colera ha aggravato ulteriormente la crisi, con 122.000 casi e 3.400 morti riportati dal giugno 2024»;
- «Entro la fine dell'anno, 11.9 milioni di persone costrette a fuggire dall'aprile del 2023 erano ancora sfollate, di cui 7.5 milioni internamente e 4.2 milioni oltre il confine.»;
- «In risposta alla crisi seguendo la caduta di Al Fasher, l'UNHCR e i suoi partner hanno fornito assistenza salvavita in Darfur e Kordofan, dispiegando gruppi di monitoraggio alle protezioni seguendo pazienti sopravvissuti a violenza sessuale e minori non-accompagnati o separati. I nuovi sportelli per la protezione nei campi di Daba Naira e Dali a Tawila hanno fornito primo soccorso psicologico, ricambiamento di famiglie e invio di pazienti a centri medici per i sopravvissuti a violenza di genere.»;
- «L'operazione dell'UNHCR in Sudan è stata finanziata al 29% nel 2025, con 118.9 milioni di dollari ricevuti sui 416.7 milioni di dollari richiesti per l'anno. La risposta più ampia dell'UNHCR alla situazione in Sudan è stata finanziata al 37%, con 411.8 milioni di dollari ricevuti sugli 1.1 miliardi di dollari richiesti per l'anno. Nel frattempo, il Piano interagenzia regionale di risposta ai rifugiati per la situazione in Sudan è stato finanziato al 24%, con 431 milioni di dollari ricevuti sugli 1.8 miliardi di dollari richiesti per l'anno.»;

RICORDATO come:

- Le origini del conflitto affondino le loro radici nel recente passato, con il rovesciamento del regime del 2019, dopo il quale si è instaurato un potere militare, all'interno del quale è esplosa la guerra tra SAS e RSF nell'aprile 2023;
- Da più parti, sulla stampa, si evidenziano le ingerenze di altri Paesi, gli Emirati Arabi a sostegno delle RSF, Egitto e Arabia Saudita a sostegno delle SAF;
- Numerosi violazioni dei diritti umani, crimini di guerra e persecuzioni su base etnica avrebbero segnato la storia più recente del Sudan;

LETTA, in particolare la ricostruzione pubblicata su *Le Monde diplomatique* di gennaio 2026, con l'articolo *Il Sudan, «epicentro mondiale della sofferenza umana»*:

- «Per ciascuno degli schieramenti, la vittoria può essere solo totale e affidare il potere a un governo civile di transizione o di unione nazionale è fuori discussione»;
- «L'estrazione dell'oro è [...] uno dei principali vettori dell'implicazione delle potenze regionali nel conflitto sudanese»;
- «Le Fars hanno ricevuto sostegno (armamenti, risorse finanziarie) dalla Russia, che intrattiene rapporti anche con le Fsr, dalla Turchia, dall'Iran, dall'Egitto e dal Qatar. Le Fsr, oltre al supporto del loro alleato principale, gli Emirati Arabi Uniti, beneficiano dell'appoggio di paesi vicini a questi ultimi, tra cui il Kenya, l'Uganda, la fazione libica controllata dal maresciallo Khalifa Haftar e l'Etiopia»;
- «I numeri sono significativi: dopo l'annuncio pubblico del proprio sostegno alle Fsr, Etiopia e Kenya hanno registrato, solo nel primo trimestre del 2025, una produzione aurifera pari al doppio di quella dell'intero 2024»;
- «Le esportazioni ufficiali d'oro, cioè quelle sotto il controllo del governo, dipendono dagli Emirati»;

- «È raro che nei circuiti diplomatici e istituzionali si senta parlare delle responsabilità emiratine»;
- «Se lo volessero, anche solo per ridurre l'intensità di un conflitto che colpisce prevalentemente le popolazioni civili, gli Stati Uniti e l'Unione europea potrebbero esercitare delle pressioni sugli Emirati»;

CONSIDERATO, infine, come:

- L'Unione europea sia impegnata nell'ambito degli aiuti umanitari in Sudan e abbia avuto in alcune occasioni modo di condannare le violenze in corso;
- Alcune sanzioni economiche siano state introdotte, ma in misura limitata e in nessun modo rivolte agli Emirati Arabi Uniti, in più analisi riconosciuto come il principale soggetto interessato alla destabilizzazione dell'area;
- In alcune analisi giornalistiche si evidenzia il ruolo dei servizi segreti israeliani e del gruppo Wagner russo;
- Firenze sia Città Operatrice di Pace e abbia una visibilità internazionale che la rende centrale anche per campagne internazionali tese a garantire la dignità di ogni essere vivente;

ESPRIME

Indignazione e condanna per:

- Quanto sta avvenendo in Sudan, a danno della popolazione e del territorio (a causa dell'estrazione di risorse naturali);
- Le ingerenze di diversi Paesi che a loro volta hanno strette relazioni anche commerciali con l'Italia e l'Unione europea o i suoi Stati;
- Il costo, umano, sociale e ambientale, che il commercio (legale e illegale) dell'oro che il Sudan si ritrova a pagare;

CHIEDE

Che tutte le istituzioni internazionali ed europee lavorino per portare aiuti immediati alla popolazione del Sudan e ottengano un immediato cessate il fuoco;

Che ogni Governo nazionale, a partire da quello italiano, verifichi le relazioni con i diversi Paesi la cui azione di ingerenza sta ulteriormente destabilizzando il Sudan, a partire dalla richiesta di spiegazioni agli Emirati Arabi Uniti, all'Egitto e a Israele rispetto alle loro eventuali responsabilità;

IMPEGNA IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE

A trasmettere il presente atto:

- All'Alta Rappresentante della Commissione europea;
- Alla Presidente e ai gruppi parlamentari del Parlamento europeo;
- Alle parlamentari e ai parlamentari del Parlamento europeo elette/i nella Circoscrizione Centro della Repubblica Italiana;
- Al Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione internazionale;
- Al Presidente del Senato;
- Al Presidente della Camera;
- Ai gruppi parlamentari di Camera e Senato;
- All'Ambasciata del Sudan in Italia;

- Al Presidente della Regione Toscana;
- Alla Presidente del Consiglio regionale della Toscana;
- Ai gruppi del Consiglio regionale della Toscana.